

## **MEDICINA: SCOPERTO RECETTORE DELLA DIPENDENZA DA COCAINA**

(ANSA) - ROMA, 4 SET - La dipendenza dalla cocaina scatta quando entra in azione un recettore cerebrale. Il recettore si chiama mGlu5 e la sua scoperta, pubblicata in settembre su Nature Neuroscience, si deve alla collaborazione tra i ricercatori del centro Glaxo Smithkline di Verona e l'istituto di Biologia cellulare di Losanna. La ricerca è stata condotta mettendo a confronto topi selvatici, topi geneticamente modificati in modo da essere privi del recettore mGlu5 e topi utilizzati come modello sperimentale della dipendenza da cocaina. Osservando il comportamento dei tre gruppi quando veniva loro somministrata la cocaina, i ricercatori hanno notato che i topi geneticamente modificati continuavano ad avere un comportamento normale e non presentavano nessuno degli effetti stimolanti tipici della cocaina, come l'iperattività. Inoltre, mentre i topi dipendenti dalla cocaina continuavano ad autosomministrarsi la droga, quelli geneticamente modificati non lo facevano. Ed anche i topi selvatici hanno smesso di cercare la cocaina dopo che ad essi è stato somministrato un farmaco che "spegne" l'attività del recettore mGlu5. "Anche se dobbiamo ancora definire l'esatta natura del contributo di mGlu5 nella dipendenza da cocaina - ha detto il coordinatore dello studio, Françoise Conquet - i risultati fanno supporre che il recettore sia essenziale per questa dipendenza". La scoperta del recettore smentisce anche l'ipotesi, a lungo sostenuta, che la dopamina fosse il neurotrasmettitore principalmente coinvolto nella dipendenza dagli stupefacenti. Il recettore mGlu5 è infatti collegato al glutammato, il principale neurotrasmettitore che ha una funzione eccitante nel cervello dei mammiferi. Secondo Conquet, "anche se i livelli di dopamina crescono per azione della cocaina, gli effetti stimolanti sembrano essere mediati dal glutammato attraverso il recettore mGlu5, mentre il ruolo specifico della dopamina non è chiaro". Secondo il vicepresidente del centro di Verona, Emiliangelo Ratti, "se questi risultati verranno confermati per altri abusi di droghe, i farmaci che agiscono su questo target potrebbero apportare benefici al trattamento della tossicodipendenza".(ANSA).  
/RED